



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno IV

Luglio

2017

N.7



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

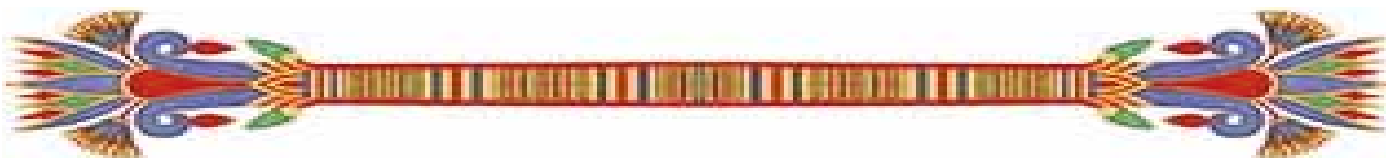
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

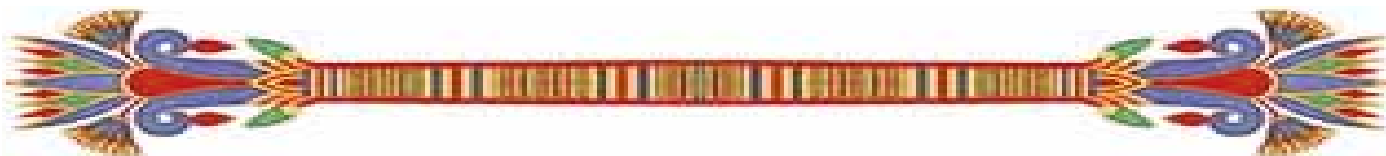


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

INTUIZIONI SU COME E QUANDO CAMMINARE - S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
DUALITA' NEL CAMMINO SPIRITUALE - Giovanna	- pag.8
PAROLA E RESPONSABILITÀ - Luca	- pag.11
V.I.T.R.I.O.L. - Silvia	- pag.13
PRINCIPIO FEMMINILE E PRINCIPIO MASCHILE ISIDE E OSIRIDE - Eva	- pag.19



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Intuizioni su come e quando camminare

Il S.·G.·H.·
S.·G.·M.·

Dai molteplici suggerimenti intuiti dai rituali delle diverse camere, ma comunque sempre condizionati dal reale stato dell'essere personale, si potrebbe immaginare il nostro incedere come una sorta di programma operativo, interiore ed esteriore, funzionale all'intento di ogni individuo di fortificare la sua anima Divina, combattendo le influenze di quella carnale fino al punto di espellere e sradicare l'oscurità malevola che la caratterizza (sembra che secondo il punto di vista Kabbalistico quella sede oscura si potrebbe individuare, in particolare, nel ventricolo sinistro).

Quindi la riuscita non dipenderà da automatismi del programma formativo ma solo dalle capacità e da quanto/come uno opererà su sé stesso.

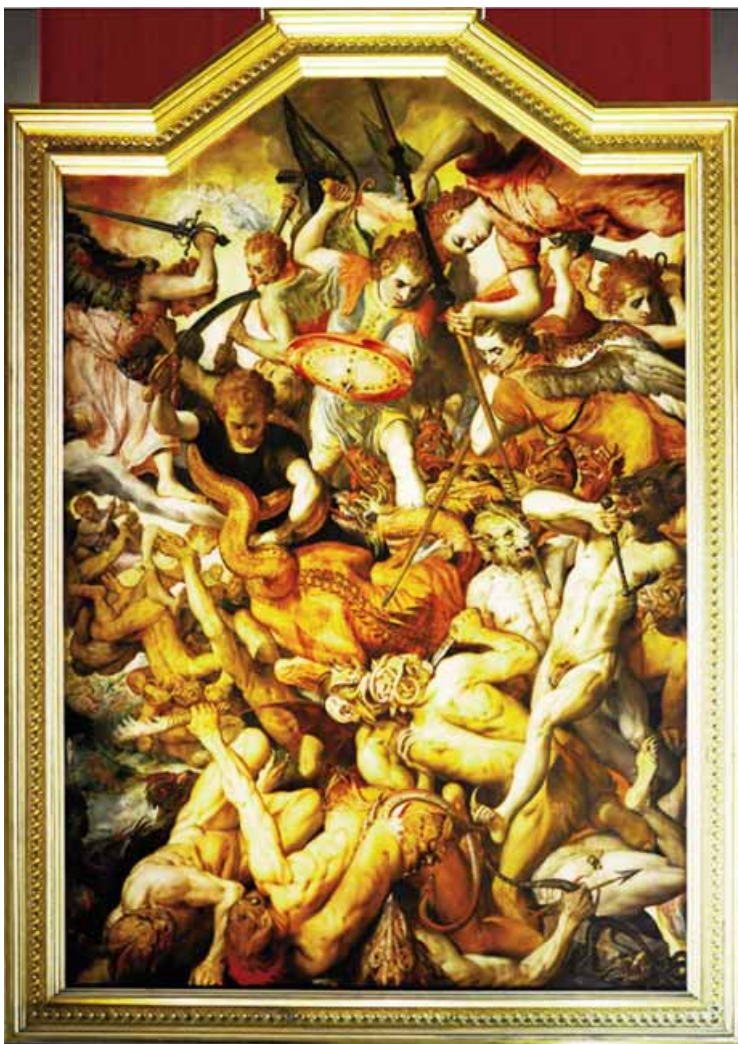
In tale percorso, chi ne uscirà "abbastanza vincente", saprà quindi cosa possa essere l'oscurità ed il male, avendoli riconosciuti in sé, ed essendo divenuto consapevole che non si sarà mai certi di averli trasformati completamente.

Questa insicurezza potrebbe derivare da fatto che, non avendo fissato ancora la nuova personalità nel rosseggiare della rubedo, si possa continuare a soffrire di pensieri e di emozioni negativi, magari contemporanei ad una più o meno consistente mancanza di timore di ciò che potrebbe esistere in altri ambiti diversi da ciò che è solo materia (soprattutto in quelli molto luminosi, sempre più vicini a Dio). Probabilmente se tutto il male fosse stato espulso, qualcosa di drastico sarebbe avvenuto, convertendo lo stesso male in bene. Un tale risultato implicherebbe qualche cosa di più della semplice conquista/rimozione dei

gusci/veli caratteristici dell'anima carnale, da parte dell'anima Divina, e quindi della neutralizzazione dell'abilità dell'anima carnale di tentare l'individuo con i piaceri materiali.

Ci viene suggerito, soprattutto dal filone kabbalistico, che in caso di successo definitivo, si assisterebbe ad una trasformazione completa, con l'anima carnale stessa che diventerebbe, a sua volta, una forza della santità.

Quindi, con buona pace di ciascuno, fino a quando l'individuo non abbia raggiunto questo fondamentale cambiamento, resterà in lui un residuo di male che continuerà a poterlo condizionare in qualsiasi momento avvenisse un'emotiva mancanza di controllo cosciente.



Caduta degli angeli ribelli - Frans Floris (1554).





Ho accennato a queste cose, come premessa per consentire a chiunque di osservare con attenzione ciò che stia facendo e possibilmente per interrogarsi.

Già in altre occasioni mi sono permesso di suggerire di guardarsi allo specchio avendo come interlocutori solo sé stessi, la propria coscienza. La formulazione di alcune semplici domande potrebbero essere efficaci per indirizzare verso una possibile rotta "virtuosa".

Ad esempio:

Dopo aver provato a camminare per mesi/anni su una determinata strada, sono in grado di sapere chi sono? Come funziona il mio corpo? Quali desideri più o meno cupidi affollano sistematicamente la mia mente? Perché continuo a rincorrerli titillandola con emozioni di vario genere? ecc.

Quindi, continuando, cosa ho scoperto nella mia interiorità? Cosa ho scelto di rettificare riuscendoci, e magari fallendo cosa è accaduto? Se e quando ho fallito, perché è successo?

Poi, sono riuscito a percepire/intuire qualche cosa oltre i limiti materiali? Ne ho avuto sistematica conferma? Se penso di esserci riuscito, ne ho un nuovo differente, sano timore, oppure no?

Sono argomentazioni apparentemente banali e grossolane, ma è necessario tenere presente che senza una direzione cosciente, le potenti forze primordiali, se non altrimenti indirizzate, hanno

la tendenza a far privilegiare aspetti materiali e passionali di chiunque.

Esse provengono da un ambito caotico dove le forze luminose della mente e della coscienza non operano e dove sono libere nel manifestarsi con totale mancanza di vincoli. Infatti, non a caso, l'ambito "luminoso", è qualche cosa ove per queste forze primarie risulta molto più difficile manifestarsi.

Coloro che ci hanno preceduto, suggeriscono spesso d'intraprendere un duro lavoro, una lotta continua dell'anima Divina contro l'anima carnale, per tentare di conquistare il controllo sulla consapevolezza, il dominio luminoso dell'anima, indirizzando queste forze a manifestarsi attraverso la Luce e non attraverso i veli, i gusci dell'animalità. Questa lotta perdura finché i due regni coesistono nell'individuo senza aver raggiunto la vittoria totale, in modo tale da non possedere più due canali di coscienza ma solo uno, attraverso il pieno riconoscimento del divino.

Così, tutte le forze presenti in lui cominceranno a muoversi in un'unica direzione. Le forze primordiali, animali non saranno state soppresse, ma reindirizzate, affinché possano esprimersi, nella loro piena intensità e bellezza, ma nell'ambito della Luce.

Diametralmente opposta si manifesterebbe la situazione, allorché tutto ciò non avvenisse, ma



Guerra in Cielo - arte digitale- Flockhart





si volesse ugualmente mostrare un'immagine di sé quasi "santa" per fini tendenzialmente poco illuminati.

A tal proposito, non sarebbe male rileggere un passo evangelico, a mio avviso, molto appropriato per questa eventualità riguardo ai "sepolcri imbiancati" (Matteo-23).

Mi sto riferendo alle classiche situazioni in cui con atteggiamenti da "unti del signore" si mira a giustificare le brutture, le malefatte personali, le truffe, gli illeciti, ecc. come conseguenza di volontà provenienti da piani superiori con cui si sarebbe in intima, continua connessione e che si citano in caso di bisogno con sproloqui di ogni foggia per certificare la presunta bontà delle personali azioni che al contrario sono di tutt'altra qualità.

Per farlo non si ha quindi alcun timore di ciò che si millanta in molteplici e variegate citazioni, non di rado anche dotte, se la preparazione scolare lo consente; infatti, da parte di costoro non si crede affatto ad ambiti superiori, ma li si utilizza come strumento psicologico per manipolare qualsiasi soggetto che per innumerevoli motivi, oltre ad offrirsi ingenuamente come vittima da sfruttare, possa essere trasformato anche in un prezioso utile idiota, ulteriormente contaminante l'ambiente con cui interagisce, per il vantaggio, qualsiasi esso sia, del maneggio capo.

Ovviamente, come sempre, sono inclusi in queste situazioni anche coloro che essendo afflitti da problemi mentali più o meno gravi, quando si esaltano, fondono le predisposizioni al mentale, a



quelle tipiche dei truffatori malevoli, concretizzando una personalità decisamente oscura e pericolosa (si ritorna pienamente a Matteo -23), ma di cui forse non hanno piena coscienza, in quanto la loro mente non lo consente, lasciandoli sprofondare sempre più nel buio, continuando a supporre follemente però, di essere abbastanza "santi" o quasi (e purtroppo così fanno danni a tutti, oltre che a sé stessi).

D'altronde l'esistenza del male è come quella della falsità.

Non esiste una totale falsità. Infatti nessuna menzogna può essere sostenuta se non contiene un granello di verità.

Se però si riuscisse a purificare una bugia, estraendo l'elemento di verità dalla sua incorporazione nella falsità, questo stesso falso involucro scomparirebbe, consentendo di mostrare uno stato di piena, luminosa verità.

Questo passaggio potrebbe rappresentare la transizione dal livello finale di una situazione di "albedo" ad una iniziale di "rubedo", o per dirla in modo kabbalistico, il limite in cui il male



Il doppio segreto - René Magritte, 1927





viene completamente trasformato in bene.

In tale situazione l'individuo potrebbe avere la sensazione che le forze vitali della sua anima siano decisamente rivitalizzate, a tale livello che tutto ciò che egli abbia compiuto nel passato, potrebbe sembrargli solo una parte minimale di ciò che è in grado di fare adesso, avendo infatti preso coscienza di ciò che prima gli era completamente nascosto, offrendogli un punto di vista della realtà decisamente trasformata e consentendogli di funzionare come una persona molto differente da prima.

Occorre comunque esercitare prudenza nel tentare d'immaginare tutto ciò. Infatti, solo un individuo completamente "trasformato" può dare mano libera ai suoi desideri perché, in modo misterioso ma continuo, essi riflettono sempre la volontà di Dio.

Non necessita più di alcun "indirizzo", di alcun percorso, perché come affermerebbero i kabbalisti, tutte le direzioni che la sua psiche potrebbe prendere, sarebbero sante e Divine.

In un individuo di questo tipo non albergherebbero più bene e male, come entrambi possibili,



in quanto la sua interezza sarebbe un veicolo della Divinità.

Si può comprendere che situazioni simili sono molto rare ovunque, in qualsiasi tempo e luogo.

Al contrario è più frequente che qualcuno possa aver percorso una buona parte del proprio cammino verso Dio e ne abbia consapevolezza. Proprio per questo saprà che dovrà ancora camminare a lungo, fino a quando la sua mente non sarà in grado di comandare completamente sul suo essere per dirigerlo definitivamente verso la volontà divina.

Portando per qualche istante l'attenzione su di noi, in generale, ed alzando gli occhi verso le luci che punteggiano la volta celeste, potremmo notare come il recente passaggio dalla porta solstiziale, sembri suggerire un periodo più equilibrato dei precedenti, tra interessi interiori ed esteriori.

Forse un pochino più libero e creativo di prima nei cambiamenti che continueranno comunque a susseguirsi.

E' comunque ancora condizionato dalla pesantezza dei problemi materiali, spesso così ego-

centrici, per la soluzione dei quali non sembrerebbe essersi manifestata la necessaria lucidità intellettuale.

Per altro, un'eccessiva predisposizione all'imprudenza per raggiungere personali obiettivi, potrebbe esporre a facili situazioni di scontro, spesso potenti, disarmoniche ed onerose in ogni aspetto.

Di tutto ciò sarà opportuno tenere conto quando si opererà nel tempio interiore, in quello esteriore, e poi all'esterno nella vita di tutti i giorni.

Ad ogni modo, sarà anche necessario ricordare quanto ci hanno raccomandato, coloro che ci hanno prece-



La festa del Solstizio d'Estate nel villaggio di Okunevo, vicino Omsk





duti, come ad esempio faceva Sebastiano Caracciolo, in merito alle azioni liturgiche e teurgiche, che si attivano durante le riunioni rituali.

Di norma, è il proprio stato dell'essere che determina il richiamo dei valori trascendenti che si manifestano nella comunità dei partecipanti, per mezzo dell'azione necessitante del Rito.

La forza che si manifesta durante la liturgia proviene quindi dal centro luminoso e virtuoso di ognuno che così si collega con fiducia a quella di colui che sta dirigendo i Lavori.

Il Rito diviene in tal modo, un'azione sacrificale che permette la discesa dall'alto di ciò che viene ad incontrare armonicamente quello che risale dal basso.

Chi siede all'Oriente (ma vale anche per i Mistagoghi e per le Sibille) deve avere lo "status" per poter legittimare ciò che avviene, per garantire l'ordine orizzontale e quello gerarchico verticale, in sintonia con quello di più piani. Si può comprendere facilmente come un simile ruolo sia praticabile legittimamente solo da parte di chi ne abbia veramente l'idoneità.

Il Rito trascurato oppure operato da chi si potrebbe definire come un usurpatore del ruolo, che quindi non ne possiede la dignità (a prescindere dai vestimenti, dalle decorazioni, inutili per i piani sottili), e che lo compie oggettivamente in violazione delle regole tradizionali, fa scattare una sorta di azione sacrilega con il conseguente scatenamento delle forze oscure, temibili e pericolose, in tutti i piani; entità che interrompono il flusso benefico ed il contatto con le forze Luminose collegate sia alla funzione maschile, che a quella femminile.

La necessità di essere veramente idonei alla direzione dei lavori deve collegarsi anche alla presa di coscienza ed all'esigenza di concentrazione (mai emotiva e con derivazione passionale), in almeno quattro momenti operativi successivi:

- 1) purificazione preventiva dell'operante, dei coadiuvanti e di tutti gli oggetti sacri;
- 2) cristallina invocazione delle forze dall'alto, con contemporanea risalita di quelle dal basso, che si incontrino nei partecipanti oltre che negli

operatori;

- 3) umile e trasparente offerta di sé stessi e della comunità, alle forze invocate per il raggiungimento di uno scopo preciso

di rigenerazione e poi di reintegrazione spirituale con la luminosità dell'origine divina;

- 4) commiato alle forze intervenute perché si ritirino in pace.

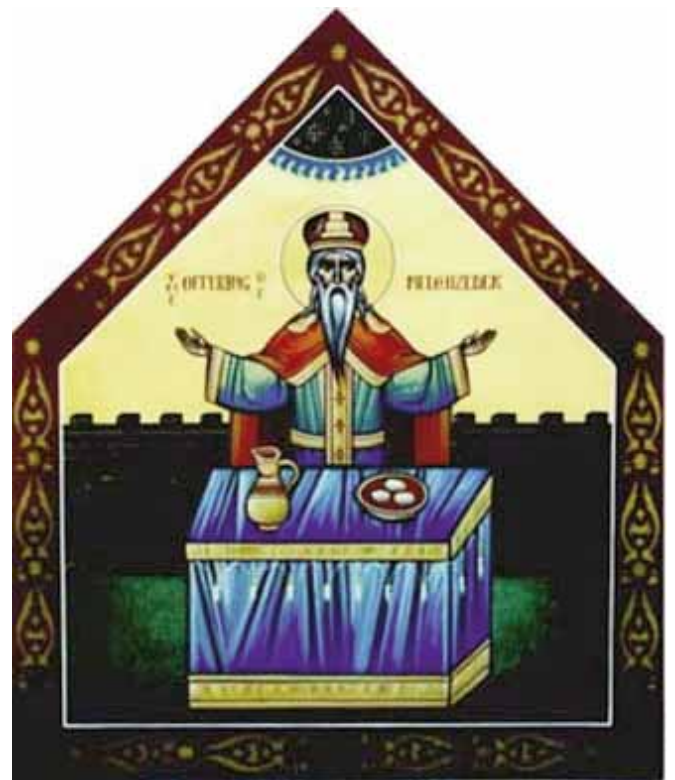
Sarà bene non dimenticare mai che il Rito investe gli operatori e tutti i partecipanti secondo regole tradizionali, esistenti da sempre.

Tra queste è fondamentale comprendere che nel mondo fisico si producono gli effetti, mentre nella dimensione metafisica si creano le cause. Per tale motivo, sarà importante verificare poi nella materia, se si sia prima prodotto veramente qualche cosa nell'ambito di ciò che non lo è.

Ne consegue che similmente a ciò che è scritto nella Tavola di Smeraldo, abbiamo la possibilità di verificare, attraverso il Rito, che il mondo superiore viene mosso dall'impulso del mondo inferiore e viceversa.

II S.:G.:H.:

S.:G.:M.:



Melchisedech, re di Salem e sacerdote del Dio altissimo





Dualità

nel Cammino spirituale

Giovanna

Nella Ritualità Massonica, colui che desidera un percorso di evoluzione viene condotto nel grembo buio del Gabinetto di Riflessione dove redige il suo testamento: qui si predisporrà a morire per rinascere, accompagnato da gesti, oggetti, parole, acronimi, guidato in un altro spazio.

A seconda della modalità cerimoniale, può accadere che quando avrà recuperato le facoltà visive e ricondotto fra le due Colonne, la percezione del pavimento a scacchi, tra le tante altre cose inaspettate, sia tra quelle che colpisce i sensi.

In qualità di acquisente, lo spazio Sacro a riquadri bianchi e neri su cui poggia un piccolo altare, rappresenta, assieme alla Colonne, la prima struttura portante dell'istruzione, la manifestazione del primo, fondamentale e mai concluso

insegnamento che viene donato, insieme alla sua chiave nel noto acronimo "V.I.T.R.I.O.L.", quando ancora non è accolto nel Tempio e nel Rito, in quanto il Pavimento del Tempio è (similmente ad altri) in particolare, il simbolo della Dualità della Natura.

L'alternarsi dei due colori rappresenta in sé tutte le coppie possibili: la contrapposizione fra Materia e Spirito, fra Male e Bene, Buio e Luce, l'Io e l'Altro, fra Vero e Falso.

Il cervello umano agisce secondo tale sistema binario, esso riceve stimoli in opposizione: vero-falso, caldo-freddo, piacere-dolore, piano-forte ecc., e richiama una reazione binaria: moto-arresto, destra-sinistra, alto-basso...-

La scissione binaria è estesa all'intero universo in quanto l'immagine delle due forze uguali e contrarie, o complementari, è pienamente "spiegato" dal simbolo della doppia spirale: una centripeta ed una centrifuga, presente sia nei monumenti megalitici preistorici, sia nelle cattedrali gotiche come "motivo ornamentale" ed è strettamente collegato al moto solare e solstiziale.

Osservando lo spostamento del Sole all'orizzonte per tutto l'anno, si può notare che, ad un certo momento, le curve solari descritte nel cielo iniziano a decrescere.

I punti del sorgere e del tramonto del Sole si allontanano dallo spettatore e si avvicinano tra loro; questo movimento implica che la spirale si avvolga su sé stessa.

Perciò l'avvolgimento del moto solare nel suo percorso dal solstizio estivo al solstizio invernale e viceversa, prima si apre, poi si avvolge su di sé invertendo apparentemente il proprio movimento, dando così origine alla spirale antioraria: la duplicità che continuamente è di fronte ai nostri occhi, le due forze attiva e passiva si scontrano caricandosi a vicenda.



Chiostro Lateranense, costruito tra il 1215 e il 1232 dal Vassalletto





Il settimo segno astrologico -la Bilancia- è presente nella raffigurazione dello Zodiaco; situato, nella volta celeste, al tramonto del Sole è rappresentato con due piatti equilibrati così come sta in equilibrio tra Luce – Ombra, Caldo – Freddo: è l'equilibrio che "dà il giusto" (bilancia della Giustizia), è l'equilibrio che consente al Seme la futura germinazione: il senso della Natura.

La Vita si manifesta nella dualità, le polarità sono percepite come l'Essenza e la Potenza Creatrice in quanto l'una esige l'altra per la manifestazione; l'antagonismo è il presupposto dello scaturire, il principio attivo crea il principio passivo, e l'uno senza l'altro non esisterebbero, come non esisterebbe un creatore senza la creatura

Introiettando la contrapposizione che caratterizza la Realtà, ci si avvicina alla Coscienza dello sviluppo e della congruenza dei contrari.

"Per i popoli antichi lo spirito e la materia erano considerati come le due mani di Dio; in reciproco rapporto come maschio e femmina, o padre e madre, non potevano in alcun modo dissociarsi l'uno dall'altro poiché, se il primo era presente come principio attivo di generazione, l'altro dava forma e corpo a tutte le attività celesti."(Mircea Eliade: Il mito della reintegrazione - Nostalgia delle origini).

Il contrasto appare alla prima relazione dei sensi (Quaternario), l'Armonia si svela allo Spirito in un secondo momento e definisce la duplice condizione in cui vive l'uomo: il materialista vede la pluralità e le differenze, lo spiritualista riconosce l'equilibrio e l'unità che penetra tutte le cose.

Il momento nodale della elevazione umana è riuscire ad acquisire l'equilibrio dei due contrari e mantenerli come forze integrative; dalla costante osservazione del confronto, dalla capacità di confrontarlo, si percorre la consapevolezza; questa è la funzione che ci offre la Dualità: la



polarizzazione è necessaria per creare un protagonista ed un antagonista che danno vita ad una "storia" personale.... poiché non c'è senso senza accettazione dell'Altro, non si arriva al Vero se non ci si interroga sul Falso, non si conosce il Bene se non si scende anche sull'ambito del Male, non si coglie la Bellezza se non si chiarisce la Disarmonia.

E' un dovere (umanamente) massonicamente etico operare-vivere con attenzione per non lasciarsi influenzare dagli opposti, bensì tentare di elevarsi al di sopra di essi, poiché la costante consapevolezza dell'equilibrio degli opposti, la ricerca che attraversa passaggi di morte di...."tutto quello che non ci è utile" all'approfondimento e al perfezionamento spirituale, è il motivo fondamentale dell'Iniziazione e conduce all'Armonia liberatrice.

Tentare e poi riuscire ad accordare e bilanciare coscientemente le energie creative e distruttive, diventa il principio sostanziale "dell'essere massonico".

Osservo la paura, considero l'incontro con i demoni, entro in me e rifletto sul mio profondo...scelgo; scendendo nella più oscura caverna troverò draghi e la coscienza della mia capacità di andare che è pari alla scelta di quanta Armonia meritare: laddove temo il buio, trovo la capacità/energia di amarmi.

Volendo conoscermi e non giustificandomi,





conosco e “amo” il mio Buio: equilibrandolo conoscerò l'Armonia di essere e quanto Amore scegliere per me.

Quando imparo a vigilare su me stessa, smetto di mortificare il mio Spirito con l'emotività, la supponenza, l'ipocrisia, la maldicenza, l'incoerenza fra le promesse ed i fatti; fra i giuramenti e le azioni.

Comprendendo la sincronicità delle avversità e degli accadimenti vissuti, penetro i percorsi amorevoli che la Natura del S.A.D.M., mi ha costantemente donato per capirne la funzione e aiutarmi a conoscere.

La Dualità è il mezzo che genera l'energia del movimento “equilibrato” in me, come un Respiro: dentro - fuori. Nella dualità trovo l'equilibrio della forza del maschile con l'intuizione del femminile.

Ferma nel qui e ora, armonizzando l'utile energia del dolore, posso affrontare la “Malignità/Buio”, il timore di affrontarmi, la paura di scendere (immergermi) nella mia paura, che mi fa riflettere nel “perché” e considerare che non incontro dei demoni “altri”, ma il mio profondo....

Scelgo di scendere nel Buio profondo perché decido di meritare Armonia ed il mio Amore: il fine ultimo è essere - dare/avere “la mia parte”, concetto che risiede nell'antica etimologia del termine “A-Mor e” (sanscrito –merk-, in latino



– a-mors – ciò che non muore) e, in quanto esisto ora, la mia imperfezione è ovvia, ma non sono di più o di meno, senza inutili flagellamenti intellettuali, sono.

Grandi saggi, anime illuminate hanno lasciato tracce, fiaccole per rendere meno difficile il cammino, ma non posso fare pedissequamente mio il pensiero, l'azione, l'esperienza di un altro essere; è stata la sua strada, con Amore, ha desiderato allungare la mano per aiutare e, con Amore, posso scegliere se i suoi suggerimenti aiuteranno il cammino che, inevitabilmente, è soltanto mio.

Soltanto io posso e devo ascoltare il mio buio, solo io posso e devo guardare in faccia i miei incubi... non li posso nascondere dietro ai concetti, perfettamente espressi dalla fatica di altri: non è al giudizio esterno che devo rendere conto ma alla coscienza di decidere la responsabilità della mia scelta di essere.

Giovanna



Sole - Terra - Solstizi ed Equinozi





Parola e Responsabilità

Luca

La Parola è spesso intesa come chiacchiera, come conversazione del più o del meno, come dialogo oppure come lettura, ma la sua potenza è ben lungi da ciò, anche nel mondo profano. Un padre può distruggere la psiche di un figlio se gli rivolge parole mortificanti, pregne di rab-

bia e disprezzo, al contrario può curarlo o lenire le sue ferite se sono parole incoraggianti, pregne di speranza, lo stesso può valere fra amici, amanti, colleghi di

lavoro, ecc. ecc..

La Parola è attiva, emissiva e credo influenzi il prossimo in base alla ricettività consapevole od inconsapevole dell'ascoltatore; immaginiamo di gettare un seme in un terreno fertile oppure su una roccia...quando un ascoltatore vuole veramente Ascoltare ovvero divenire una Luna, la Parola ricevuta viene amplificata, come se si illuminasse una stanza piena di specchi, ben oltre l'interiorità del ricevente.

Per questo dobbiamo stare attenti, dobbiamo essere Responsabili non solo di quello che diciamo, o meglio, di cosa immettiamo nel Verbo, ma anche di COME e COSA ascoltiamo.



Il predicatore mennonita Cornelis Claesz. Anso e sua moglie, Rembrandt, 1641





Dobbiamo poterci chiudere ed aprire con un semplice pensiero, dobbiamo tarare, vagliare, discernere cosa sentiamo, perché diveniamo cassa di risonanza di qualsiasi cosa ascoltiamo profondamente, come una madre che mette al mondo dei bambini. Al contrario, nella nostra veste attiva, quando parliamo dovremmo comprendere che non trasmettiamo solo il concetto freddo ed intellettuale da noi espresso, ma anche le nostre forze interiori...le quali potrebbero essere intense o superficiali, velenose o benefiche, pregne di Dolce Silenzio o di furia lacerante. Ricordo di aver letto che "le parole sono limitate, ma possono contenere qualcosa di illimitato".



Viviamo attualmente in una realtà razionalista, atea, tesa ad irridere chi prova a rivolgere l'attenzione verso l'interiorità; le Sirene dei sensi e di tutto ciò che è esteriore, con la loro immensa bellezza hanno drogato e sbranato le anime di moltissimi capitani e marinai; quando essi provano a voltarsi indietro, verso la loro Casa, la Nave; le Sirene sussurrano loro che sono tutte stupidaggini, che la Nave non esiste, che il mondo interiore è un'invenzione delle religioni.

Chi osa comunque voltarsi e magari fare qualche bracciata verso la Nave, piano piano incomincia a percepire che la Voce, che la Parola è ben più di ciò che sembra; non solo perché ha il potere

di modificare in profondità lo stato dell'essere proprio od altrui, ma perché la Parola fa parte del mondo materiale e può modificarlo pur essendo immateriale, può divenire taumaturgica non in funzione del suono emesso, ma in funzione della profondità immediatamente precedente il suono... come se la parola fosse un fucile e lo stato dell'essere la polvere da sparo, il contenuto, che viene poi "lanciato" nel mondo.

Se siamo in presenza di persone distruttive, impariamo a divenire roccia, non riceventi, se siamo in presenza di persone costruttive, riparatrici, impariamo a divenire terreno fertile; quando parliamo ricordiamoci che emettiamo un seme e che questo seme potrebbe divenire una pianta...è importante perché prima o poi, il mondo visibile od invisibile un giorno ci porterà i frutti di quella pianta e noi, volenti o nolenti, ce ne dovremmo cibare.

Luca



Ulisse e le Sirene - Léon Adolphe Auguste Belly, XIX sc.





V.I.T.R.I.O.L.

Silvia

Il nostro percorso iniziatico è fatto di una serie di tecniche, di apparati rituali e simbolici, che sono sopravvissuti pressoché intatti durante migliaia di anni. Il solo soffermarsi a considerare questo è impressionante ed ha delle implicazioni che vanno al di là della "fortuna" e del "caso".

Tuttavia però, il caos del quotidiano, gli impegni di lavoro e di famiglia creano per noi il rischio di "perdere la bussola" del proprio percorso interiore, di incappare nello sconforto di giungere a poco o a nulla, di non trovare i giusti spazi e tempi per noi stessi. Occorre allora, sempre ritornare alle poche e semplici indicazioni di partenza, per ritrovare l'orientamento e la strada di mattoni gialli per arrivare alla città di Oz. Talvolta quel sentiero scompare, o così pare a noi, per poi invece riapparire poco più avanti, più definito ed evidente dopo quella curva, quella difficoltà, quel dissenso, quell'incomprensione, quel disagio. Il buco, il vuoto di mattoni, è stata una prova per noi, una cartina tornasole del nostro cammino, un silenzio a noi necessario per portarci a piccole o grandi scoperte interiori. La scomparsa del sentiero ci fa vedere quanto Ego ci sia ancora nel nostro Tempio, quanto abbiamo bisogno di affermazioni personali, quanto ci basiamo su feedback e conferme esterne e, invece, nel silenzio del buio, nello smarrimento nel Labirinto del nostro essere, riusciamo a ritrovarci più forti.

Prendendo consapevolezza di quanto siamo e possiamo diventare, e per non perdere la bussola, le indicazioni, i simboli, le tecniche sono poche, semplici e chiarissime. Come un moderno slogan da non dimenticare mai, il Vitriolum

ci accompagna ovunque e noi, che siamo stati messi nella Strada, lo dobbiamo tenere stretto nella mano, come il bastone di Aronne.

Soffermandosi solamente sulle parole dell'acronimo, ci si rende subito conto che nulla sia mai stato lasciato al caso e che il potere della parola, come sempre, ci possa ulteriormente illuminare. **VISITA.** Non ci viene detto "*passa attraverso*", "*percorri*", "*inoltrati*".... Il verbo scelto è quello che si usa, ad esempio, per un museo, una mostra, un posto da osservare con attenzione. VISITA deriva dal latino "*visere*", ossia "andare a vedere". Ci indica, pertanto, un lento camminare, con atteggiamento curioso e circospetto, nel tentativo di cogliere particolari, per conoscere. Nel dizionario, il termine "visitare" viene riferito ad un luogo, con l'intento di conoscerlo (visitare una città), ad una persona (andarla a trovare), ad un malato (esaminarlo).

Ecco come il verbo scelto, quindi, per analogia, implichi una serie di azioni concrete e significative che io, nel mio percorso iniziatico, devo fa-



V.I.T.R.I.O.L. Von Stonzelburg, 1614





re: la mia Terra è un luogo da conoscere, il mio Sé è la parte divina da andare a trovare, il mio Io è un malato da esaminare, per trovarne la cura.

Una volta indicatomi cosa fare, mi viene detto il "dove".

INTERIORA. Ciò che occorre visitare non si trova all'esterno, ossia, non è manifesto, ma nascosto. All'interno si trovano, ad esempio, le cose più preziose (la perla nell'ostrica), le più delicate (il cuore nella gabbia toracica), le più misteriose. Pensando a Dante, egli inizia il suo cammino nella Selva venendo frenato dalle tre fiere (i suoi tre peccati visibili: lussuria, avarizia e superbia), ma dovrà percorrere il suo Inferno interiore per scoprirne invece i lati invisibili, quelli che mai si ammetterebbe di avere, per poter giungere alla luce. Spesso, ho osservato, che i miei più grandi ostacoli erano dei lati di me di cui non sospettavo l'esistenza, magari quelli che avrei giurato non mi appartenessero proprio. Ciascuno di noi ha iniziato il lavoro di auto-osservazione dai propri difetti più evidenti, ma scendendo in profondità, scopriamo il cavallo di troia di una serie di sfaccettature di noi impensate. Occorre aprire quel cavallo e guardarci bene dentro. Guidati dalla Tavola di Smeraldo, consideriamo per analogia cosa accade in Natura. Le interiora sono, infatti, le visce-



re degli animali. Se consideriamo la Natura, sono canali lunghissimi, in cui passa il cibo e viene digerito. Tutti gli anfratti, le curve, le anse dell'intestino raccolgono scarti, tossine e materiale che, se rimane per qualche motivo depositato, può marciare e creare malattie. Il tratto intestinale appare come un corridoio lungo e senza fine (quasi 8 metri nell'uomo), senza aria né luce, sempre uguale, come fosse un Labirinto. In latino le interiora sono le parti più intime, le più nascoste.

Ma l'interno di cosa?

TERRAE. L'acronimo non lascia spazio a dubbi. Parla chiaro: è la nostra Terra, la parte animale, la più bassa e oscura che noi dobbiamo sondare.

Pensando ai quattro elementi, la parola greca che indica **elementi**, è *stoicheia*, e si ritrova in Platone nel significato di *lettere dell'alfabeto*, vale a dire gli elementi primi di ogni parola. I quattro elementi sono dunque i componenti primi della nostra realtà.

Perché allora visitare la Terra?

Evidentemente perché, per giungere allo Spirito, dobbiamo iniziare il percorso dalla nostra materia più densa, ossia la Terra. Occorre conoscere ciò di cui siamo fatti e, soprattutto, ciò che ci domina non visto. La Terra non è una nemica, ma è la nostra matrice, è l'elemento primo senza il quale non potremmo scrivere correttamente la nostra via.

Scendere nel suo interno significa passarne ogni singolo strato. Se "*come in basso così in alto*", occorre allora considerare come la Terra che calpestiamo



Dante incontra le tre fiere e Virgilio
Joseph Anton Koch
XVIII sc.





sia fatta da più strati.

Un primo strato superficiale visibile, più o meno fertile, che potremmo assimilare al nostro ascendente, ossia a come noi ci mostriamo al mondo e a noi stessi. Scopriamo, quindi, che esistono diversi tipi di terreno, sabbioso, argilloso, torboso, ecc. Diverse Terre, diverse caratteristiche, coltivabilità, fertilità ecc... Anche noi siamo tutti diversi. Spesso infatti tra Fratelli diciamo proprio che le nostre Terre sono diverse, soprattutto se mettiamo a paragone quella maschile con quella femminile. Consideriamo ora la terra, invece, come un insieme di strati di diversa composizione, spessore e permeabilità: ghiaia, argille, ecc... Attraverso questi strati percola l'acqua che, nella sua discesa, raggiungerà prima o poi una falda. Anche noi dobbiamo scendere questi livelli. Ci saranno livelli più facili, permeabili. Altri di difficile rottura, impermeabili.

Occorrerà fare, allora, come l'acqua, che li aggira e vi scivola sopra per raggiungerne una crepa o un'interruzione. Livello dopo livello, la discesa appare infinita, e così è, perché il VITRIOLUM è un cammino senza fine, intrapreso con l'iniziazione e che si interromperà solo con la nostra morte.

Consideriamo poi la Terra come uno dei quattro elementi: essi sono stati scelti per analogia. La tavola di Smeraldo ci insegna a guardare in basso ed in alto, affinché le analogie ci guidino nella strada della conoscenza.

Quindi: come vengono purificati gli elementi in Natura?

L'acqua si purifica in due modi: scende nelle profondità della terra e



li, al buio, strato dopo strato perde le sue impurità, ritornando ad essere limpida; oppure, riscaldata dal Sole, evapora sotto forma di vapore, ritornando nell'atmosfera. Posso dire, quindi, che l'Acqua si purifica attraverso la Terra o il Fuoco.

Una Terra malata, invece, o povera, viene sanificata col Fuoco (la cenere sarà poi concime ottimo), o con l'apporto di sostanze esterne (sali, zolfo...).

L'Aria malata viene sanata con l'Acqua o con il Fuoco. Spesso si dice che, quando c'è un'epidemia ad es. di influenza occorrerebbe una bella pioggia...

Il Fuoco, già "*purus*" di suo, non brucia se non c'è Aria...

E' singolare quindi, che ogni elemento, nella sua purificazione, si appoggi ad un altro elemento suo affine. In particolar modo, due elementi (Acqua e Aria) possono essere purificati ciascuno da altri due elementi (Terra -Fuoco nel primo caso, Acqua – Fuoco nel secondo), gli altri due



Quattro elementi - Jan Bruegel il Vecchio, XVI sc.





(Terra e Fuoco) possano essere sanati o rinvigoriti da uno solo (Fuoco – Aria). Interessante poi meditare sulla rappresentazione simbolico alchemica degli stessi, a due a due molto simili (Terra e Acqua sono un triangolo equilatero col vertice verso il basso, di cui quello della Terra attraversato da una barra orizzontale che lo taglia a metà; Aria e Fuoco un triangolo equilatero col vertice verso l'alto, di cui quello dell'Aria attraversato da una barra orizzontale).

RETTIFICANDO INVENIES. Voglio considerare insieme questi due verbi perché sono intimamente legati.

VISITA-RETTIFICANDO-INVENIES. Le tre azioni indispensabili per poter trovare la pietra nascosta. Come detto all'inizio, non dobbiamo cercare chissà quali formule strane, ci viene detto tutto, con una semplicità disarmante. Ma, forse, è la nostra complessità di stratificazioni e veli che ce la rende inintelligibile. *Rettificando invenies.*

Non c'è scritto "*Rettificata invenies*", ossia un



participio passato, ma "*rettificando*", un gerundio. Ossia, la pietra la si trova man mano che si rettifica ciò che si trova visitando la propria Terra. Man mano. Man mano che mi inoltro nel buio, che osservo e trovo, che scendo gli strati della mia Terra devo riportare allo stato "diritto" ciò che è invece storto e, mentre lo faccio, così facendo, trovo.... Rettificare significa, per l'appunto, "*fare diritto*", eliminare curve, pendenze, errori. Non ci sono giudizi morali in questa operazione, non si viene invitati alla vergogna o alla contrizione come in una qualche religione, si viene invitati a fare, ad avere un atteggiamento attivo e consapevole in un reale lavoro di riscoperta del proprio divino. Se uno cerca, non vi è il minimo dubbio che trovi, se, però, cerca nel modo giusto e con il massimo desiderio.

Perché, dunque, non usare la parola purificare/eliminare/aggiustare? La rettifica implica una direzione ben precisa: hai vagato a tentoni nel tuo buio interiore? Senza meta precisa, solo scendendo, strato dopo strato? Ora la direzione

invece ti viene indicata: è quella dritta, quella verso l'alto. Senza scuse, senza limitazioni, senza deroghe. Una sola modalità, dritta.

Inoltre, il verbo sottintende un'idea di trasformazione, non di eliminazione: è una presa di coscienza di ciò che realmente è, un'attenta osservazione sul come è ed, eventualmente, un'operazione di riportare consapevolmente allo stato diritto la sua direzione. Operazione costante e ininterrotta. Se vi fosse stato un participio, *rettificata*, avrebbe voluto dire che la pietra l'avremmo vista solo una volta finito questo lavoro.



"Labyrinthe" - Siegfried Zademack, XX sc.





Il gerundio, invece, mi suggerisce che la pietra la vedremo un poco alla volta. Sarà un toglierci i veli piano piano, i nostri organi di senso si affineranno un po' alla volta e la realtà la percepiremo a poco a poco diversa. Man mano che prendo coscienza di me, in me cambia qualcosa e io trovo...

INVENIES: non viene detto "forse troverai", "potresti trovare", "ti auguro di trovare". E' una conseguenza scontata: VISITA - RETTIFICANDO INVENIES. Questo dobbiamo fare, solo questo.

OCCULTUM. Quante volte mi sono chiesta perché è stata nascosta! Di sicuro la risposta tutti noi la conosciamo bene, dalla caduta dell'Adam Cadmon al nostro percorso per reintegrarci, ma ciò che mi ha sempre colpito è che essa non è stata nascosta in qualche luogo strano e lontano, bensì proprio sotto il nostro naso. Dentro di noi: non c'era allora una volontà divina di non farcela più trovare, un castigo imperituro, ma la consapevolezza celeste che essa sarebbe stata riscoperta solo da chi, armato da un desiderio autentico, avesse affrontato le proprie ombre per arrivare, degno, alla luce. Nella Bibbia si legge di come, una volta che Adamo mangiò la mela e venne scacciato dall'Eden, gli Elohim abbiano nascosto subito l'Albero della Vita: *"Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre! [...] Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via dell'albero della vita"*. Mi chiedevo: la volontà di lasciare il libero arbitrio ha portato gli Elohim a lasciare che Adamo mangiasse la mela, perché ora preoccuparsi di nascondergli l'albero della vita? E perché nascondarlo dentro di lui? Tra me e la mia pietra occulta ci stanno i cherubini e la fiamma della spada folgorante?

Simbolicamente, cosa sono?

Tramite i suggerimenti del rituale si cerca un contatto con il proprio angelo Guardiano (appunto, guardiano di un certo albero), pertanto, fintantoché non saremo così puri e luminosi,

non verremmo riconosciuti da lui per il passaggio. E la spada? Quel fuoco che distrugge, ma che può invece vivificare? E' il nostro Spirito diventato pronto?

Nel vocabolario il termine occultare significa nascondere, ma anche interporre tra l'osservatore e l'oggetto. Cos'è interposto tra me e la pietra?

Essa è qualcosa che viene nascosta alla VISTA, ossia alla vista interiore...Cosa la può allora risvegliare? Mi ricordo allora le tecniche di Concentrazione che mi vengono insegnate e gli esercizi di Scaligero che preparano, la Concentrazione, l'Azione pura, l'Equanimità, l'Immaginazione, ecc...Il tutto per riuscire a Vedere ciò che ho da sempre dentro di me.

LAPIDEM.

Ancora una volta mi viene incontro il latino.



La soglia del giardino del pensatore - Jake Baddeley. XX sc.





Pietra si dice *lapis*, ma nell'acronimo si poteva anche usare *petrus*, *silex*, *saxum*, *marmor*, se poi era, come infatti è, preziosa allora *lapillus*. Ecco: perché la scelta "*Lapis- lapidis*"? Io credo ci si volesse suggerire che essa è una pietra comune, pertanto non la si distingue se non con un'attenta analisi. Ci sono certi cristalli che si rivelano come sassi piuttosto brutti (le nostre interiora), ma a chi li rompe con forza e senza rimorso (martello e scalpello) ne rivelano l'interno meraviglioso. La difficoltà nel riconoscerne uno così, da uno comune, è lasciata all'approfondimento, all'osservazione, ad accettare la possibilità di spaccare 100 per trovarne uno solo. Il termine *lapis* era di uso comune. In Giovanni 8, 7, ad esempio, si legge: "*qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat*": sono parole di Cristo ai farisei che chiedevano se, secondo la



legge, dovessero lapidare l'adultera. La lapide era una pietra comune, un sasso raccolto da terra con cui, al tempo di Gesù, si potevano anche lapidare la persona macchiate da colpe gravissime. Un altro proverbio giunto a noi: "*Gutta cavat lapidem*", la goccia d'acqua scava la pietra. Nell'acronimo VITRIOLUM, pertanto, giuntoci deformato dalle prime lettere di un celebre motto dei Rosacroce comparso la prima volta nell'opera *Azoth* del 1613 dell'alchimista Basilio Valentino, nemmeno la scelta di questa parola appare casuale.

VERAM MEDICINAM. A conclusione delle 9 lettere che compongono l'acronimo, torna il concetto iniziale del VISITA in senso medico. VISITA-RETTIFICANDO-INVENIES- LAPIDEM-VERAM MEDICINAM: se vuoi curare la tua Terra e trovare la pietra nascosta devi per forza fare questo percorso di osservazione e rettificazione, la vera medicina per il tuo Spirito. In latino *veram* significa "vera, autentica, reale, giusta, corretta", *Medicinam*, invece, significa "*arte medica, farmaco come rimedio, ma, anche veleno*". Se trovi la pietra, allora hai il rimedio per ritrovare il tuo sé divino, e il veleno per morire al tuo Io. Ricordo le parole di Jung: «*Chi guarda in uno specchio d'acqua, inizialmente vede la propria immagine. Chi guarda sé stesso, rischia di incontrare sé stesso. Lo specchio non lusinga, mostra diligentemente ciò che riflette, cioè quella faccia che non mostriamo mai al mondo perché la nascondiamo dietro il personaggio, la maschera dell'attore. Questa è la prima prova di coraggio nel percorso interiore. Una prova che basta a spaventare la maggior parte delle persone, perché l'incontro con se stessi appartiene a quelle cose spiacevoli che si evitano fino a quando si può proiettare il negativo sull'ambiente.*». Teniamo, dunque, sempre a mente che non vi è passo in avanti se, prima, non si percorre il buio: "*Uomo, conosci te stesso, e conoscerai l'universo e gli Dei*"(Tempio di Delfi).

Silvia



Allo specchio - Berthe Morisot, 1876





Principio Femminile e Principio Maschile Iside e Osiride

Eva

Il principio cardine della massoneria è quella di "conoscere" percorrendo una strada che ci permetta di individuare le nostre energie maschili e femminili allo scopo di imparare a bilanciarle per riuscire a diventare esseri umani rigenerati, completi e reintegrati.

Un simbolo che vediamo costantemente nel tempio è la stella fiammeggiante, Sirio (secondo alcune ipotesi interpretative), chiamata anche il Sole Dietro il Sole, cioè la vera fonte della potenza del nostro Sole associata alla dea Iside "La Madre", quindi la componente femminile che dà forza al potere maschile.

Il Sole mantiene in vita il mondo fisico, mentre Sirio mantiene in vita il mondo spirituale ed è considerata la "luce vera" che risplende ad Oriente. Sirio sarebbe il "luogo sacro" verso cui sarebbero diretti tutti i ricercatori di verità: sarebbe la fonte del potere divino e la destinazione delle persone divine.

Iside veniva associata a Sirio, la stella più luminosa nella volta celeste, chiamata anche la Grande Fornitrice. Un calendario egizio si basava sull'osservazione e lo studio dei movimenti di Sirio nel cielo.

Gli Egizi utilizzavano un termine emblematico che identificava la totalità del suo principio femminile cosmico: Auset, composto dalla radice Aus e dal suffisso et. Aus significa sorgente, potenza "et" è una desinenza femminile.

Aus, però, non significa solo sorgente e potenza, ma anche origine, causa è quindi la sorgente, forza e causa dell'universo creato, e di tutto ciò che si trova nell'universo.

Iside è la Signora del Cielo e della Terra e rappresenta il principio femminile nell'universo.

Iside è la dispensatrice della forza universale della vita, ovvero Osiride.

Iside e Osiride sono immagini speculari l'una dall'altro: la femmina e il maschio

sono tra loro speculari.

Conosciamo il principio che si basa sulla duplice ed equilibrata natura di tutte le cose (interi, unità) quindi nell'ambito delle coppie contrapposte, ovvero polarizzate, troviamo: negativo e positivo, maschio e femmina, pari e dispari, attivo e passivo, luce e oscurità.

Ogni coppia rappresenta un aspetto diverso dello stesso principio fondamentale di polarità. Ogni aspetto partecipa alla natura dell'unità e a quella della dualità.

La leggenda di Iside e Osiride con tutte le variabili spesso contrastanti in oltre un millennio di adattamenti funzionali ai tempi ed alle dinastie regnanti, sembrerebbe spiegare tutti gli aspetti della vita.



Collocazione astronomica di Sirio





Ne riporterò le brevi sintesi di alcune versioni.

Il dio autogenerato Atam/Atum generò i due gemelli Shu e Tefnut che, a loro volta, diedero alla luce Nut (il cielo/lo spirito) e Geb (la terra/la materia).

L'unione di Nut (spirito) e Geb (materia) generò quattro figli: Osiride, Iside, Seth, e Nefti.

Osiride simboleggerebbe il divino in forma mortale, che comprende spirito (Nut) e corpo (Geb).

Osiride sposò Iside, e Seth sposò Nefti.

Osiride divenne il re della terra (Egitto); dopo il matrimonio con Iside e portò alle genti la civiltà e la spiritualità, consentendo loro di prosperare. Diede loro una serie di leggi per regolamentarne la condotta, risolse equamente le dispute, e le istruì nella scienza dello sviluppo spirituale.

Dopo aver civilizzato l'Egitto, viaggiò in tutto il mondo per diffondere le stesse idee. Ovunque andava, Osiride portava pace e cultura.

Osiride, che rappresenta l'anima universale, è sempre in movimento. Egli viaggia, mentre Iside, il principio femminile, è simbolo di stabilità. Osiride diffuse i pensieri di Iside in tutto il mondo.

Secondo una delle molteplici versioni del mito, quando Osiride tornò dalla sua missione venne accolto con una festa. In una situazione di debolezza, fu raggirato da Seth e dai suoi complici, che lo fecero distendere in una bara costruita con le sue esatte misure. Il malefico gruppo rapidamente la chiuse, la sigillò e la gettò nel Nilo.

Seth divenne il nuovo faraone, mentre la bara contenente il corpo senza vita di Osiride fluiva nel Mar Mediterraneo.

Dopo aver ricevuto la notizia della sorte di Osiride e della sua scomparsa, Iside ne fu addolorata e giurò di non fermarsi fino a quando non avesse trovato il suo amato Osiride, poiché il suo cuore non poteva vivere senza la sua anima gemella.

Fu il potere dell'amore e della devozione a spingerla ad agire. Niente avrebbe potuto fermarla. Avrebbe fatto tutto il necessario per riunirsi con la sua anima, cioè Osiride. **Questo potrebbe evidenziare la totale devozione e l'impegno a trovare e perseguire il cammino spirituale che la riunirà con Osiride.**

La bara di Osiride fu trasportata fino al litorale di una terra straniera.

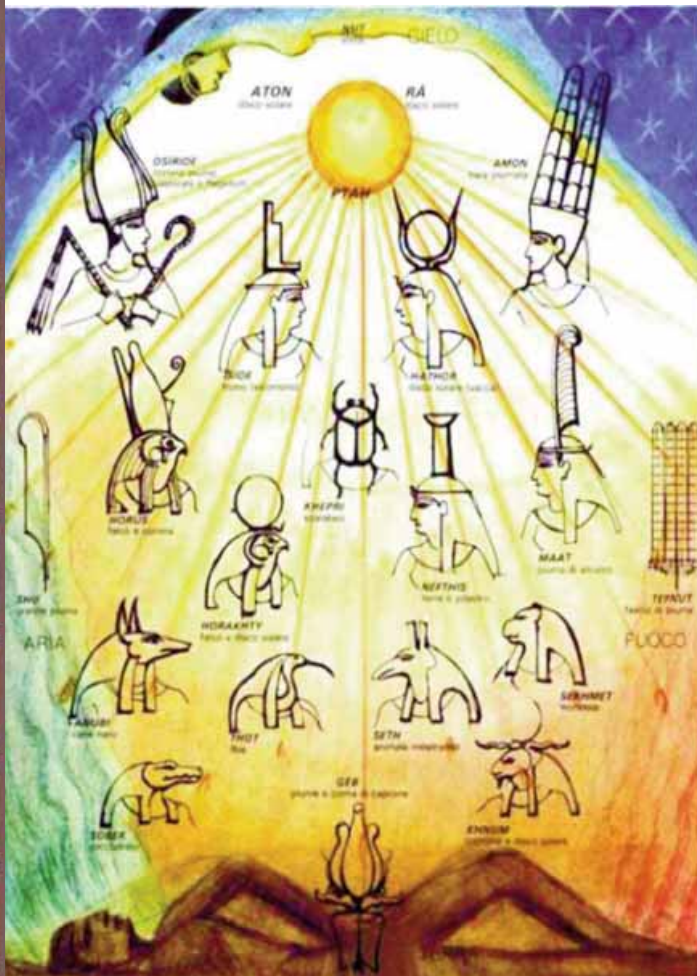
Un albero nacque e le crebbe intorno, inglobando nel tronco il suo corpo

L'albero diventò grande, bello e profumato e sue notizie giunsero al re di questa terra che ordinò di tagliarlo e di consegnargliene il tronco.

Lo utilizzò come colonna della sua casa senza sapere il grande segreto che custodiva. **Questo potrebbe essere un riferimento all'Albero della vita, e a tutto ciò che esso implica.**

È anche un riferimento allo zed (o djed), il pilastro di Osiride.

Iside ebbe in sogno la rivelazione che il corpo



Una delle varie cosmogonie egizie





di Osiride si trovava in questa terra straniera. Quindi partì immediatamente per raggiungerla.

Quando arrivò si travestì, fece amicizia con le ancelle della regina, e riuscì a ottenere un lavoro a palazzo come ancella particolare per le necessità anche sanitarie del principino, in modo da essere vicina al pilastro di legno che conteneva il corpo del suo amato Osiride.

Questo passaggio è molto importante, perché si tratta di Iside: la regina d'Egitto... al servizio di altri senza obiezioni pur di UNIRSI con il suo amore, Osiride.

In seguito, Iside confessò alla regina la sua identità e lo scopo della sua missione. Chiese quindi al re che le venisse consegnata la colonna.

Iside ritornò in Egitto con la cassa contenente il corpo senza vita di Osiride e lo nascose nelle paludi del delta del Nilo.

Iside voleva che suo marito potesse sopravvivere. Il corpo senza vita di Osiride non poteva fermarla, forse perché *volere è potere*. Desiderava avere un figlio da lui, così usò i suoi poteri magici per attingere all'essenza di Osiride e concepire un figlio: Horus.

In altre parole, Iside venne fecondata dallo Spirito di Osiride.

Questo gesto potrebbe simboleggiare anche la reincarnazione e la rinascita. Nello specifico, Iside è il grembo da cui fuoriesce la nuova vita di Osiride dopo la morte.

Il concepimento di Horus da parte di Iside, senza l'ausilio di un uomo vivente, è forse la più antica versione documentata di una Immacolata Concezione.

Il ruolo di Iside nel modello storico egizio e la storia della Vergine Maria sono sorprendentemente simili, perché entrambe furono in grado di concepire senza inseminazione da parte del maschio; in



tal senso Iside era venerata anche come la Vergine Madre.

Il "principio" femminile (Iside) recupera l'essenza del maschio Osiride per potere essere da lui fecondata. In altre parole, il principio femminile ha generato il principio maschile, così che potesse nascere un figlio e il processo di creazione potesse continuare.

Tornando al racconto riguardante il corpo di Osiride, si narra che in una notte di luna piena, il malvagio Seth e i suoi complici trovarono la cassa con il corpo senza vita di Osiride, e lo smembrarono in quattordici pezzi (in varie versioni questo numero cambia). Il numero quattordici corrisponde alla quantità di giorni necessari affinché la luna diventi piena.

Quando Iside venne a sapere che Seth e i suoi complici avevano fatto a pezzi Osiride, e li avevano sparsi per tutto il Paese, il suo compito divenne cercarli qua e là per rimetterli insieme.

Una persona ri-membra e ri-unifica al fine di guarire e di non dimenticare. Le azioni compiute da Iside per rimembrare e riunificare hanno lo scopo di comporre le parti per ottenere l'unità con il Divino.

La parola latina RELIGIO significa unire o legare insieme, ed è la radice della parola



Rito dell'imbalsamazione per la futura rinascita, con Iside ed Anubi



**“religione”.**

Durante la sua ricerca assistita da diverse altre dee, Iside chiese l'aiuto di Anubi, la guida divina, affinché le facesse strada e le desse protezione. Cercò anche l'aiuto di Thot, che le fornì conoscenza e saggezza nel suo cammino spirituale.

Questo indicherebbe la necessità di una guida spirituale lungo il cammino. Anubi rappresenta (come un canide) l'esploratore (spirituale).

La conoscenza e la saggezza, rappresentate da Thot, sono necessarie durante il cammino spirituale.

Iside, con l'aiuto di altri, ritrovò tutti i pezzi tranne il fallo, che secondo alcune versioni, era stato inghiottito da un pesce del Nilo. Allora ricompose il corpo smembrato di Osiride e, sempre con l'aiuto di altri, lo avvolse in bende di lino e procedette all'imbalsamazione.

Thot, Iside e Horus celebrarono sulla mummia il rituale dell'apertura della bocca, e Osiride fu riportato in vita come giudice e re dei morti (il passato e contemporaneamente l'oltre), mentre Horus avrebbe preso il suo posto come re dei vivi (il presente).



Una delle versioni della storia riporta che quando Seth apprese del bimbo, Horus, decise di andare a ucciderlo.

Iside fu avvisata di portarlo in un luogo appartato nelle paludi del delta del Nilo, dove lo tenne al sicuro e lo allevò.

Questo potrebbe rappresentare il ciclo perpetuo del potere spirituale sulla terra: il re è morto (Osiride), lunga vita al re (Horus).

Non appena Horus divenne adulto, sfidò Seth per il diritto al trono in quello che fu definito il Grande Scontro/Lotta nel Deserto. Vi furono una serie di battaglie tra Horus e Seth.

Horus perse l'occhio sinistro che si divise in sessantatré parti.

Il dio della giustizia Thot ricreò l'occhio aggiungendone però una parte per renderlo intero arrivando a 64 considerato il numero di Dio. La vita è una continua ricerca del divino dentro noi stessi, come simboleggiato dalla lotta interiore archetipica tra Horus e Seth. Si tratta della lotta archetipica tra forze opposte. Horus, in questo contesto, è l'uomo divino, nato grazie alla natura, che deve combattere contro Seth, un suo consanguineo, che rappresenta il potere dell'opposizione, non il male in senso stretto.

Seth rappresenta il concetto di opposizione in tutti gli aspetti della vita (fisicamente e metafisicamente).

Questo potrebbe rappresentare la lotta interiore in ogni persona, come indicato dalla dualità di Horus e Seth.

Infine, sia Horus che Seth si rivolsero al consiglio dei Neteru (dei/dee) per decidere chi doveva governare. Entrambi esposero le proprie ragioni.

Il consiglio dei Neteru stabilì che Horus avrebbe governato le aree abitabili/popolate, mentre Seth i deserti/le terre desolate.



Scontro tra Horus e Seth - digital art - James Ryman





Dei quattro elementi della creazione, terra, acqua, aria e fuoco, quello solido e stabile è la terra ed Iside, il principio femminile della fertilità lo rappresenta, gli altri tre elementi sono rappresentazioni del principio maschile.

Ma senza acqua non esiste crescita e Osiride è l'acqua: va e viene, aumenta durante le inondazioni e l'alta marea, si ritira e riappare in un nuovo ciclo.

Horus è l'aria, in costante movimento. Sale quando si riscalda, scende quando si raffredda. Seth è il fuoco, che si muove e provoca siccità. Elementi che devono essere presenti per un perfetto equilibrio.

Abbiamo intuito come il benevolo cuore intellettuale di Iside concepì il piano della creazione e come la stessa lo portò successivamente in vita generando l'anima – come principio maschile divino.

Eppure la natura della vita è ciclica, e richiede rinnovamento e rinascita.

Così Iside, la femmina, rinnova continuamente la vita dentro l'anima, in modo che la creazione possa continuare all'infinito. Il

cuore di Iside non può vivere senza anima, ovvero il principio maschile Osiride.

Pertanto Iside e Osiride sono il cuore e l'anima dell'universo.

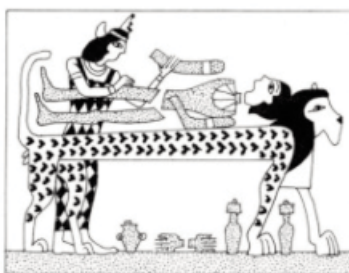
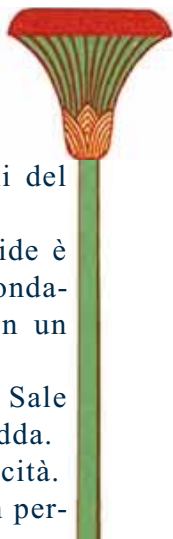
Il cuore divino non deve essere confuso con il cuore fisico ma quello intellettuale in grado di conoscere l'essenza di tutte le cose, e quando è illuminato dalla "conoscenza", riflette l'intero contenuto della mente divina.

Il cuore è il punto in cui ogni singolo essere umano si trova più vicino alla realtà divina e contiene l'anima, il respiro della vita.

Per raggiungere Iside, si deve raggiungere la purezza del cuore imparando a purificare il proprio Io interiore dominando, tramite l'intelletto, i vizi con comportamenti positivi che si imprimeranno nel cuore stesso facendo maturare l'a-

nima e portandola più vicino al divino ricercato.

Eva



Il mito in sintesi grafica



